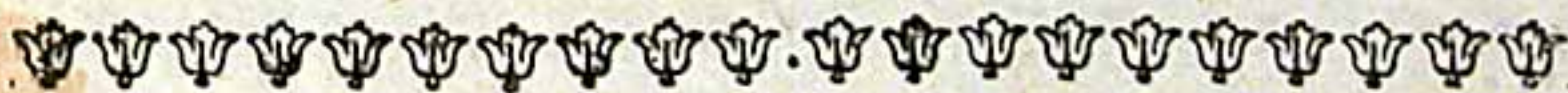


O R F E O
E D
EURIDICE.



PER LA SERA

Delli 29. Marzo 1781.



NELLA STAMPERIA DEL BARBIELLINI
ALLA MINERVA.

A R G O M E N T O .

È Noto Orfeo , e celebre il suo lungo dolore nell' immatura morte d' Euridice sua sposa . Morì ella nella Tracia , ma per servire all' unità del luogo si suppone quì morta nella Campagna felice presso il lago d' Averno , in vicinanza del quale finsero i Poeti trovarsi una spelonca , che apriva il cammino all' Inferno . L' infelice Amante mosse a pietà gli Dei , che gli concessero di penetrar negli Elisi , per ripigliarsi la sua diletta col patto di non guardarla finchè non fosse tornato sulla terra . Non seppe il tenero Sposo frenar tanto gli affetti , ed avendo contravenuto al divieto , perdè per sempre Euridice . Per adattar la favola alle scene si è cambiata la catastrofe . Leggasi Virgilio , libro IV. delle Georgiche , e VI. dell' Eneide .

PERSONAGGI.

ORFEO, *il Signor Rubinelli.*

EURIDICE, *il Signor Parca.*

IMENE, *il Signor Vaccai.*

C O R I.

Di Pastori, e di Ninfe.

Di Furie, e di Spettri nell' Inferno.

Di Eroi, e d' Eroine negli Elisi.

Di Seguaci d' Orfeo.

B A L L I.

Di Pastori, e di Ninfe seguaci d' Orfeo.

Di Spettri nell' Inferno, che tentano
di spaventare Orfeo.

D' Ombre fortunate negli Elisi.

Di Eroi, ed Eroine, con Imeneo, Orfeo,
ed Euridice.

*La Musica è del Signor Ferdinando Bertoni
Accademico Filarmonico, e Maestro del
Pio Conservatorio di S. Lazzaro de Men-
dicanti di Venezia.*

C O R I S T I.

Li Signori De Angelis.

Bussani.

Censi.

Mazzanti.

Tondini.

Cianchetti.

Caleffi.

Galletti.



SCENA PRIMA.

Ameno Boschetto di Cipressi, e d' Allori,
che ad arte diradato racchiude nel piano
il Sepolcro di Euridice.

All' alzarsi della tenda odesi una mesta Sinfonia, e si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori, e di Ninfe seguaci d' Orfeo, che portano serti di fiori, e ghirlande di mirto. Mentre parte di essi fa arder profumi, incorona il marmo, e sparge fiori intorno alla tomba, intuona l' altra il seguente Coro interrotto da' lamenti d' Orfeo, il quale, assiso sopra un sasso, chiama di tempo in tempo Euridice.

C O R O .

AH! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per tè.
Ed ascolta il tuo sposo infelice,
Che piangendo ti chiama, e si lagna,
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

Orf. Basta, basta, o compagni: il vostro lutto
Aggrava il mio. Spargete
Purpurei fiori, inghirlandate il marmo,
Par-

Partitevi da me: restar vogl' io
Solo fra queste ombre funebri, e oscure
Coll' empia compagnia di mie sventure.

C O R O .

Ah! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per tè.

Ballo terminato, il quale tutti partono.

Orfeo solo.

Euridice! Euridice!
Ombra cara, ove sei? Piange il tuo sposo,
Ti domanda agli Dei,
A' mortali ti chiede; e sparse a' venti
Son le lagrime sue, i suoi lamenti.
Cerco il mio ben così
In queste, ove morì,
Funeste sponde.
Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L' Eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah! questo nome
San le spiagge, e le selve
L' appresero da me. Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco

SCENA PRIMA.

Ameno Boschetto di Cipressi, e d' Allori,
che ad arte diradato racchiude nel piano
il Sepolcro di Euridice.

All' alzarsi della tenda odesi una mesta Sinfonia, e si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori, e di Ninfe seguaci d' Orfeo, che portano serti di fiori, e ghirlande di mirto. Mentre parte di essi fa arder profumi, incorona il marmo, e sparge fiori intorno alla tomba, intuona l' altra il seguente Coro interrotto da' lamenti d' Orfeo, il quale, assiso sopra un sasso, chiama di tempo in tempo Euridice.

C O R O .

AH! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per tè.
Ed ascolta il tuo sposo infelice,
Che piangendo ti chiama, e si lagna,
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

Orf. Basta, basta, o compagni: il vostro lutto
Aggrava il mio. Spargete
Purpurei fiori, inghirlandate il marmo,
Par-

Partitevi da me: restar vogl' io
Solo fra queste ombre funebri, e oscure
Coll' empia compagnia di mie sventure.

C O R O .

Ah! se intorno a quest' urna funesta,
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per tè.

Ballo terminato, il quale tutti partono.

Orfeo solo.

Euridice! Euridice!
Ombra cara, ove sei? Piange il tuo sposo,
Ti domanda agli Dei,
A' mortali ti chiede; e sparse a' venti
Son le lagrime sue, i suoi lamenti.

Cerco il mio ben così
In queste, ove morì,
Funeste sponde.

Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L' Eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah! questo nome
San le spiagge, e le selve
L' appresero da me. Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco

Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice!
Euridice, idol mio, cara Euridice.

Piango il mio ben così,
Se il Sole indora il dì,
Se va nell' onde.

Pietoso al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi risponde.

Numi, barbari Numi,
D' Acheronte, e d' Averno
Pallidi abitator, la di cui mano
Avida delle morti
Mai difarmò, mai trattener non seppe
Beltà, nè gioventù; voi mi rapiste
La mia bella Euridice,
O memoria crudel! sul fior degli anni:
La rivoglio da voi, Numi tiranni.
Ho core anch' io per ricercar sull' orme
De' più intrepidi Eroi nel vostro orrore
La mia sposa, il mio bene,
L' idolo del cor mio

* * * * *

SCE-

S C E N A II.

Imeneo, e Detto.

Imen. **T'** Assiste Imene.
Orfeo, della tua pena,
Giove sente pietà. Ti si concede
Le pigre onde di Lete
Vivo varcar. Del tenebroso abisso
Sei sulla via. Se placar puoi col canto
Le furie, i mostri, e l'empia morte, al gior-
La diletta Euridice [no
Farà teco ritorno.

Orf. Ah! come? Ah! quando
E possibil sarà? . . . Spiegati.

Imen. Avrai
Valor, che basti a questa prova estrema?

Orf. Mi prometti Euridice, e vuoi ch'io tema?

Imen. Sai però con qual patto
L' Impresa hai da compir?

Orf. Parla.

Imen. Euridice
Ti si vieta il mirar, finchè non sei
Fuor degli antri di Stige; e il gran divieto
Rivellarle non dei; se no la perdi,
E di nuovo, e per sempre; e in abbandono
Al tuo fiero desio
Sventurato vivrai. Pensaci: addio.

* 5

Gli

Gli sguardi trattieni,
 Affrena gli accenti:
 Rammenta che peni,
 Che pochi moimenti
 Hai più da penar.
 Sai pur che talora
 Confusi, tremanti
 Con chi gl'innamora
 Son ciechi gli amanti,
 Non fanno parlar.

Orf. Che disse! Che ascoltai! Dunque Euridice
 Vivrà? l'avrò presente, e dopo tanti
 Affanni miei, in quel momento, in quella
 Guerra d'affetti io non dovrò mirarla,
 Non stringerla al mio sen! Sposa infelice!
 Che dirà mai? che penserà? Preveggo
 Le smanie: comprendo
 Le angustie mie. Nel figurarlo solo
 Sento gelarmi il sangue,
 Tremarmi il cor... Ma... Io potrò? Lo vo-
 Ho risoluto. Il grande,
 L'infossibil de' mali è l'esser privo
 Dell'unico dell'alma amato oggetto:
 Assistetemi, o Dei, la legge accetto.

Si vede un lampo, si sente un tuono, e parte Orfeo.

SCE.

S C E N A I I I.

Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito,
 offuscata da tenebroso fumo, ed oscura
 fiamma.

*Appena cangiata la scena al suono di orribile Sinfonia,
 comincia il Ballo delle Furie, e degli Spettri, che
 vien interrotto dall'armonia della lira d'Orfeo, com-
 parendo il quale sulla scena la turba infernale, intuo-
 na il seguente*

C O R O

Di Furie, e di Spettri; indi Orfeo.

CHi mai dell'Erebo
 Fralle caligini
 Sull'orme d'Ercole,
 E di Piritoo
 Conduce il piè?
 D'orror l'ingombrino
 Le fiere Eumenidi:
 E lo spaventino
 Gli urli di Cerbero,
 Se un Dio non è.

*Le Furie ripigliano il Ballo, girando intorno
 ad Orfeo.*

* 6

Orf.

Orf. Deh! placatevi con me
Furie, Larve, Ombre sdegnose.

C O R O.

Nò.

Orf. Vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor.

C O R O.

Misero Giovine! *raddolcite, e con es-
pressione di qualche compatimento.*

Che vuoi? che mediti?

Altro non abita,

Che lutto, e gemito

In queste orribili

Soglie funeste.

C O R O.

Ah! quale incognito *con maggior dol-
cezza.*

Affetto flebile

Dolce a sospendere

Vien l'implacabile

Nostro furor!

Orf. Men tiranne ah, voi fareste
Al mio pianto, al mio lamento,
Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

C O R O.

Ah quale incognito *sempre più raddolcito.*

Affetto flebile

Dolce a sospendere

Vien l'implacabile

Nostro furor.

Le porte stridano

Su' neri cardini;

E il passo lascino

Sicuro, e libero

Al vincitor.

Cominciano a ritirarsi le Furie, ed i Mostri, e dileguandosi per entro le scene ripetono l'ultima strofa del Coro, che continuando frattanto che si allontanano, finisce finalmente in un confuso mormorio. Sparite le Furie, e i Mostri, Orfeo s' inoltra nell' Inferno.

S C E N A I V.

Campi Elisi, deliziosi per varj Boschetti che gli
ombreggiano, e fiori, che gli adornano.

Orfeo, indi Coro di Eroi, e d' Eroine.

C He puro ciel! che chiaro sol! che nuova
Serena luce è questa mai! Che dolce
Lusinghiera armonia formano insieme
Il cantar degli augelli,

Il correr de' ruscelli,
 Dell'aure il sussurrar! Questo è il soggiorno
 De' fortunati Eroi. Qui tutto spira
 Un tranquillo contento,
 Ma non per me. Se l'Idol mio non trovo,
 Sperar nol posso. I suoi soavi accenti,
 Gli amorosi suoi sguardi, il suo bel riso
 Sono il mio solo, il mio diletto Elisa.
 Ma in qual parte farà? Chiedasi a questo,
guardando per la scena.

Chi mi viene a incontrar, stuolo felice,
inoltrandosi verso il Coro.

Euridice dov' è?

C O R O.

Giunge Euridice.

Vieni a' regni del riposo,
 Grande Eroe, tenero sposo,
 Raro esempio in ogni età.

Euridice Amor ti rende:
 Già risorge, già riprende
 La primiera sua beltà.

Ballo degli Eroi.

Anime avventurose,
 Ah tollerate in pace
 Le impazienze mie! se foste amanti;
 Conoscereste a prova

Quel

Quel focoso desio, che mi tormenta,
 Che per tutto è con me. Nemmeno in questo
 Placido albergo esser poss' io felice,
 Se non torna il mio ben.

C O R O.

Viene Euridice.

Torna, o bella, al tuo consorte,

Che non vuol, che più diviso

Sia da te pietoso il ciel.

Non lagnarti di tua sorte,

Che può dirsi un' altro Eliso

Uno sposo sì fedel.

Dal Coro delle Eroine, vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale senza guardarla, e con atto di somma premura la prende per mano, e la conduce subito in via. Seguita poscia il Ballo delle Eroine, e degli Eroi, e si ripiglia il Canto del Coro, supposto continuarsi sino a tanto che Orfeo, ed Euridice non sono affatto fuori degli Elisi.

S C E N A V.

Oscura Spelonca.

Orfeo, ed Euridice.

Orf. **V**ieni, segui i miei passi, ad Euridice,
 che conduce per mano sempre senza guardarla.
 Unico amato oggetto
 Del fedele amor mio.

Eur.

Eur. Sei tu! M'inganno? *con sorpresa.*

Sogno? Veglio? Deliro?

Orf. Amata sposa, *con fretta.*

Orfeo son' io, e vivo ancor: ti venni

Fin negli Elisi a ricercar: fra poco

Il nostro cielo, il nostro sole, il mondo

Di bel nuovo vedrai.

Eur. Tu vivi? Io vivo?

Come! Ma con qual' arte? *sospesa.*

Ma per qual via?

Orf. Saprai

Tutto da me; per ora *con premura.*

Non chieder più. Meco t'affretta, e il vano

Importuno timor dall'alma sgombra:

Eur. Che ascolto! E farà ver! Pietosi Numi,

Qual contento è mai questo! Io dunque in

braccio

All'Idol mio, fra' più soavi lacci

D'Amore, e d'Imeneo,

Nuova vita vivrò!

Orf. Sì, mia speranza;

Ma tronchiam le dimore,

Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele

La fortuna con me, che appena io credo

Di possederti; appena

So dar fede a me stesso.

Eur. E un dolce sfogo *mesta, e risentita,*

ritirandosi la mano d'Orfeo.

Del

Del tenero amor mio, nel primo istante,

Che tu ritrovi me, ch'io te riveggo,

T'annoja, Orfeo!

Orf. Ah! non è ver. Ma... sappi...

Senti... (o legge crudel!) bella Euridice,

Inoltra i passi tuoi.

Eur. Che mai t'affanna

In sì lieto momento?

Orf. (Che dirò! Io prevedi: ecco il cimento.)

Eur. Non mi abbracci! non parli!

Guardami almen: dimmi son bella ancora

sollecitandolo a guardarla.

Qual'era un dì? Vedi: che forse è spento

Il roseo del mio volto? Odi: che forse

S'oscurò quel che amasti,

E soave chiamasti

Splendor de' sguardi miei?

Orf. (Più che l'ascolto,

Meco resisto: Orfeo coraggio.) Andiamo.

Mia diletta Euridice: or non è tempo

Di queste tenerezze; ogni dimora

E' fatale per noi.

Eur. Ma... un sguardo solo...

Orf. E' sventura il mirarti.

Eur. Ah infido! E queste

Son l'accoglienze tue! Mi nieghi un sguardo

Quando dal caro amante,

E dal tenero sposo

Aspet-

Aspettarmi dovea gli amplessi, e i baci!
Orf. (Che barbaro martir!) Ma vieni, e taci,
sentendola vicina, prende la sua mano, e vuol condurla.

Eur. Ch' io taccia! e questa ancora
ritira la mano con sdegno.

Mi restava a soffrir! Dunque hai perduta
 La memoria, l' amore,
 La costanza, la fede! ... E a che svegliarmi
 Dal mio dolce riposo, or che hai pur spente
 Quelle a entrambi sì care
 D' Amore, e d' Imeneo pudiche faci? ...
 Rispondi, traditor.

Orf. Ma vieni, e taci.
 Vieni: appaga il tuo conforte.

Eur. Nò: più cara è a me la morte,
 Che di vivere con tè.

Orf. Ah crudel!

Eur. Lasciami in pace.

Orf. Nò, mia vita: ombra seguace,
 Verrò sempre intorno a tè.

Eur. Ma perchè sei sì tiranno?

Orf. Ben potrò morir d' affanno,
 Ma giammai dirò perchè.

A 2 Grande, o Numi, è il dono vostro,
 Lo conosco, e ^{grato} io sono
 Ma il dolor, che unite al dono.
 E' insoffribile per mè.

Nel

*Nel terminare il duetto ambedue, ciascuno dalla
 sua parte, s' appoggiano ad un' albero.*

Eur. Qual vita è questa mai,
 Che a vivere incomincio! ... E qual funesto
 Terribile segreto Orfeo m' asconde! ...
 Perchè piange, e s' affligge! ... Ah, non an-
 Troppo avvezza agli affanni, (cora
 Che soffrono i viventi, a sì gran colpo
 Manca la mia costanza ... Agli occhj miei
 Si smarrisce la luce. Oppresso in seno
 Mi diventa affannoso
 Il respirar. Tremo ... vacillo ... e sento
 Fra l' angoscia, e il terrore
 Da un palpito crudel vibrarmi il core.

Che fiero momento!

Che barbara sorte!

Passar dalla morte

A tanto dolor!

Avvezza al contento

D' un placido obbligo,

Fra queste tempeste

Si perde il mio cor.

Orf. (Ecco un nuovo tormento.)

Eur. Amato sposo,

M' abbandoni così! Mi struggo in pianto,

Non mi consoli! il duol m' opprime i sensi,

Non mi soccorri! Un' altra volta o stelle,

Dunque morir degg' io,

Sen-

Senza un'amplesso tuo ... senza un'addio !
Orf. (Più frenarmi non posso ; a poco a poco
 La ragion m' abbandona ; obliò la legge ,
 Euridice , e me stesso ;) E
in atto di voltarsi , e poi pentito .

Eur. Orfeo . . . Consorte
 Ah . . . mi sento . . . languir . . .
si getta a sedere sopra un sasso .

Orf. Nò , sposa . . . ascolta . . .
in atto di voltarsi a guardarla , e con impeto .
 Se sapessi ... (Ah ! che fò ? ... Ma fino a quan-
 In questo orrido Inferno (do
 Dovrò penar ?)

Eur. Ben . . . mio
 Ricordati . . . di me .

Orf. Che affanno ! . . . Oh come
 Mi si lacera il cor ! Più non resisto ;
 Smanio , fremo , deliro ... ah ! mio tesoro ...
si volta con impeto , e la guarda .

Eur. Aita ... oh Numi ... io moro . *muore .*

Orf. Ahime ! dove trascorsi ? Ove mi spinse
 Un delirio d' amor ? *le s' accosta con fretta .*
 Sposa ! . . . Euridice , *la scuote .*
 Euridice ! ... Consorte ! ah più non vive ,
 La chiamo in van . Misero me ! la perdo
 E di nuovo , e per sempre : o legge , o morte !
 O ricordo crudel ! Non ho soccorso ,
 Non m' avanza consiglio . Io veggo solo ,
 O fiero

O fiera vista ! il luttuoso aspetto
 Dell' orrido mio stato :
 Saziati , forte rea : son disperato .
 Che farò senza Euridice !
 Dove andrò senza il mio ben ?
 Euridice ? ... Oh Dio ! rispondi ;
 Io son pure il tuo fedel .
 Euridice ! Ah , non m' avanza
 Più soccorso , più speranza ,
 Nè dal mondo , nè dal ciel .
 Che farò senza Euridice !

Dove andrò senza il mio ben ?
 Ma , finisca è per sempre
 Colla vita il dolor . Del nero Averno
 Sono ancor sulla via : lungo cammino
 Non è quel , che divide
 Il mio bene da me . Sì , aspetta , o cara
 Ombra dell' Idol mio . Ah , questa volta
 Senza lo Sposo tuo non varcherai
 L' onde lente di Stige . *vuol ferirsi .*

S C E N A VI.

Imeneo , e detti .

Imen. **O** Rfeo , che fai ? *lo disarmo .*
Orf. **O** E chi sei tu , che trattenere ardisci
con impeto , e fuori di se .

Le dovute a' miei casi

Ulti-

Ultime furie mie ?

Imen. Queste tue pene

Calma , deponi , e riconosci Imene .

Orf. Ah , sei tu ... ti ravviso : il duol finora
come tornando in se stesso .

Tutti i sensi m' oppresse . A che venisti ?

In sì fiero momento ,

Che vuoi da me .

Imen. Farti felice . Affai

Per gloria mia soffristi , Orfeo . Ti rendo

Euridice , il tuo ben . Di tua costanza

Maggior prova non chiedo . Ecco risorge

si alza Euridice, come svegliandosi da un profondo sonno.

A riunirsi con te .

Orf. Che veggo ? o Numi !

Sposa ... *con sorpresa , e corre ad abbrac-
ciare Euridice .*

Eur. Conforte ?

Orf. E pur t'abbraccio !

Eur. E pure

Al sen ti stringo !

Orf. Ah , quale

Riconoscenza mia ... *ad Imeneo .*

Imen. Basta : venite ,

Avventurosi amanti ; usciamo al mondo ,

Ritornate a godere .

Orf. O fausto giorno !

Nume pietoso !

Eur.

Eur. O lieto ,

Fortunato momento !

Imen. Compensa mille pene un mio contento.
parte .

SCENA VII. , ED ULTIMA .

Magnifica reggia d'Imeneo d'ordine Corintio , tutta
adorna di fiori , con vedute di deliziose Verdure .

*Imeneo , Orfeo , ed Euridice preceduti da numeroso
drappello di Pastori , e di Pastorelle , che vengono a
festeggiare il ritorno di Euridice , e cominciano un'al-
legro Ballo , il quale viene interrotto da Orfeo col se-
guente Coro .*

Orf. **T** Rionfi Amore ,
E il mondo intiero

Serva all' impero

Della beltà .

Di sua catena ,

Talvolta amara ,

Mai fu più cara

La libertà .

C O R O .

Trionfi Amore ,

E il mondo intero

Serba all' Impero

Della beltà .

Imen.

Imen. Talor dispera ,
 Tal volta affanna
 D' una tiranna
 La crudeltà .
 Ma poi la pena
 Oblia l' amante
 Nel dolce istante
 Della pietà .

C O R O .

Trionfi Amore ,
 E il mondo intero
 Serva all' impero
 Della beltà .
Eur. La gelosia
 Strugge , e divora ;
 Ma poi ristora
 La fedeltà .
 E quel sospetto ,
 Che il cor tormenta ;
 Alfin diventa
 Felicità .

C O R O .

Trionfi Amore ,
 E il mondo intero
 Serva all' Impero
 Della beltà .

IL FINE.